

Territorio

**La sfida della Marazzi (piastrelle) per lo sviluppo e l'occupazione
L'azione della Filcem e degli altri sindacati insieme alle istituzioni**

Si può battere la crisi

Si è aperta una nuova stagione per il gruppo Marazzi, e proprio in queste settimane i lavoratori toccano con mano gli effetti positivi dell'accordo, che a fine dicembre ha chiuso tre mesi di scontro durissimo. Leader mondiale nel design, produzione e commercializzazione di piastrelle di ceramica, numero uno nei mercati italiano, francese e russo, Marazzi conta marchi famosi, punti di vendita fino in Cina, 12 stabilimenti in Europa, due in Russia, due negli Usa e circa 6.000 dipendenti. La presenza italiana della multinazionale è concentrata nel distretto ceramico emiliano romagnolo, nei centri di Sassuolo e Finale Emilia, nel Modenese, e di Scandiano in provincia di Reggio Emilia: nel complesso, lavorano qui 1.740 dipendenti, dei quali 336 erano destinati a perdere il posto di lavoro, secondo i piani dell'azienda. Nessun licenziamento invece andrà in porto. Per 230 degli esuberanti dichiarati intervengono ammortizzatori sociali, cassa integrazione straordinaria e mobilità volontaria; per gli altri - addetti degli stabilimenti ex Ragno di Sassuolo (114) e di Iano-Scandiano (70 su 169) - è stata conquistata la ricollocazione in altre unità del gruppo. "La salvaguardia dell'occupazione - commenta Giordano Giovannini, segretario generale della Filcem regionale - è il primo risultato da valoriz-

zare, ma il punto chiave dell'accordo è il piano industriale. Agli obiettivi di rilancio che aveva in mente l'azienda, che lasciavano sul campo centinaia di esuberanti tra operai e impiegati e gli stabilimenti di Sassuolo e Iano da chiudere, abbiamo contrapposto insieme a

Femca, Uilcem e al coordinamento Rsu di gruppo, una linea diversa: partiamo dal piano industriale e non dai tagli. Una sfida complicata, laboriosa, ma vincente, grazie alla mobilitazione sindacale e anche al sostegno degli enti locali e della Regione". ♦

Lazio

CGIL: il futuro di Roma

Innovazione e ricerca, infrastrutture materiali e immateriali, recupero e riqualificazione, policentrismo e governance metropolitana. La ricetta della CGIL di Roma e Lazio per fare della capitale una città sostenibile sul terreno sociale, ecologico e ambientale, oltre che la sua risposta al piano strategico lanciato dalla giunta Alemanno (da preparare con una prossima convocazione degli stati generali dell'economia), si trova condensata in questi concetti chiave. "Parlare del futuro di Roma - spiega Claudio Di Berardino, segretario generale della CGIL di Roma e Lazio - significa soprattutto dare attuazione a un nuovo progetto di sviluppo della città e del suo vasto territorio metropolitano. In questo senso, il modello produttivo conosciuto finora, basato su edilizia, turismo e servizi non basta più: occorre puntare sulla ricerca e sull'innovazione energetica e ambientale. Non le centrali nucleari,

quindi, ma fonti rinnovabili ed economia verde". Non solo. È necessario fermare l'espansione urbana della città, che ha superato i confini della cintura metropolitana e interessa ormai il resto della regione, ritornare a un corretto uso del suolo attraverso piani urbanistici che sappiano definire regole precise, aprire un nuovo ciclo di recupero e riqualificazione urbana, dando assoluta priorità a un programma di densificazione urbana in aree pubbliche all'interno del Grande raccordo anulare, già dotate di servizi, e favorendo il riuso del patrimonio inutilizzato e dismesso. "Roma - conclude Di Berardino - deve essere ripensata in una dimensione policentrica, con forti legami solidali e di governance con i comuni dell'hinterland. Per rispondere infine alla domanda crescente di mobilità pubblica è prioritaria la riorganizzazione del sistema ferroviario regionale".

LAURASUDIRO

Molise

A Isernia Ittierre getta la spugna

Sono oltre 2.000 le famiglie che a Isernia vivono, direttamente o indirettamente, con l'Ittierre Holding, società dei fratelli Tonino e Remo Perna leader nel settore del tessile. Nata nell'81, dalle ceneri della fallita Gtr e proprietaria di diversi prestigiosi marchi - da Gianfranco Ferré a Malo, a Extè -, l'azienda è riuscita negli anni a guadagnarsi un riconoscimento internazionale. Cos'è successo allora? Perché una holding di queste dimensioni, di colpo, nel 2009, getta la spugna e decide di lasciare a casa qualcosa come 1.000 lavoratori? Le risposte a queste domande le stanno cercando i tre commissa-

ri nominati nel febbraio dello scorso anno dal ministro dello Sviluppo economico Scajola, e a cui è stato conferito anche il compito di risanare e rilanciare l'Ittierre. "Dai primi controlli - spiega Erminia Mignelli, segretaria generale della CGIL Molise -, i tre esperti hanno accertato un debito pari a 600 milioni di euro e un esubero di dipendenti diretti di almeno 600 unità. Inutile dire che tutto l'indotto, composto per lo più da fasonisti, è in questo momento in forte difficoltà, perché non vengono pagate le fatture, con il risultato che nell'ultimo anno molti laboratori hanno dovuto chiudere i battenti". È stata proprio questa fragilità finanziaria ad al-

larmare i sindacati. Di qui una serie di iniziative tese a difendere i posti di lavoro, ma anche a salvare l'azienda: richiesta di cig e, nei casi particolari, di mobilità o prepensionamento.

È a questo punto che i tre commissari avanzano l'idea, affinché si faccia un po' di cassa, di vendere i marchi Malo e Ferré: una proposta che non piace ai sindacati: "Il piano di ristrutturazione elaborato dai tre commissari non può contemplare lo smembramento dell'azienda e la conseguente cessione dei marchi - dice Lino Zambianchi, segretario Filcem regionale -, perché porterebbe al progressivo smantellamento di quella che è una delle realtà

IL TERZO CONGRESSO AGENQUADRI

Il terzo congresso nazionale dell'AgenQuadri, l'organizzazione dei quadri aziendali della CGIL, si svolgerà il 29 e 30 aprile a Genova, all'immediata vigilia del XVI congresso nazionale della Confederazione.

Il tempo trascorso dallo svolgimento del secondo congresso, i vorticosi cambiamenti avvenuti in questi anni, la grave crisi in atto, hanno reso necessaria - afferma una nota del direttivo dell'AgenQuadri, che ha varato i "temi" congressuali - un'approfondita discussione su argomenti che riguardano le alte professionalità, con l'obiettivo di attualizzare il nostro approccio, sia per quanto attiene alla rappresentanza, sia nella parte riguardante le esigenze di queste figure nella contrattazione. La CGIL, in accordo con AgenQuadri, già con la Conferenza d'organizzazione del 2008, ha deciso di rafforzare il patto di affiliazione, lavorando per la conferma/costruzione della rete AgenQuadri nelle strutture e nelle categorie della confederazione.

Proprio per questo, il percorso congressuale di AgenQuadri ha scelto di svilupparsi parallelamente al percorso congressuale della CGIL. Inoltre, la recente decisione della CGIL, di costituire la Consulta del lavoro professionale, rappresenta contemporaneamente "una scelta d'innovazione politica, culturale e contrattuale...", come l'ha correttamente definita il segretario confederale Agostino Megale e un importante risultato del lavoro, che da alcuni anni, AgenQuadri porta avanti su questa tipologia di professione, avvicinando così sempre di più l'associazione alle altre strutture di rappresentanza delle alte professionalità in Europa.

Questo è uno dei temi presenti insieme con quelli della formazione, della contrattazione e dei diritti dell'etica delle imprese, comprendendo nel concetto d'impresa chi all'interno della stessa ricopre incarichi di responsabilità, di maggiore professionalità, competenza e conoscenza.

Tutto ciò, naturalmente collocato all'interno dell'attuale crisi, delle sue ricadute e delle sue opportunità per creare, utilizzando le professionalità e le intelligenze presenti nel paese, nuove occasioni di sviluppo.

Nei prossimi giorni la parola passa alle categorie e alle strutture territoriali della CGIL, che dovranno arricchire questi temi, rendendo quindi più ampio il dibattito del congresso nazionale. ♦

più importanti del Molise. Per questo motivo riteniamo che c'è la necessità di programmare strategie di rilancio, in un'ottica di distretto del tessile, dove i livelli occupazionali siano salvaguardati attraverso percorsi formativi e ammortizzatori sociali appropriati".

MICHELE MIGNOGNA